

dalle ricche prebende fece rifare o restaurare quasi tutte le sue chiese e conventi. Nella sua chiesa titolare di S. Pietro in Vincoli egli proseguì i lavori di suo zio, ai SS. Apostoli quelli del nepote Pietro Riario. Se in quest'ultima chiesa fece abbellire il nuovo coro dal geniale Melozzo, Giuliano insieme con Sisto IV provvide l'altar maggiore della sua chiesa titolare di quelle porte di metallo aritisticamente lavorate, che anche oggi racchiudono le catene di S. Pietro.¹ Nell'atrio dei SS. Apostoli Giuliano fece murare un'aquila di marmo proveniente dal foro Traiano, attestando in tal guisa la sua sollecitudine per la conservazione degli antichi monumenti. Di più questo cardinale così smanioso di costruzioni restaurò l'atrio di S. Agnese e il palazzo dei papi in Avignone.²

Nei dintorni di Roma i castelli di Grottaferrata e di Ostia sono tuttora monumenti duraturi del poderoso cardinale. Grottaferrata, l'unico convento basiliano d'Europa, era stata ricevuta in commenda da Giuliano dopo la morte del Bessarione e tosto vi cominciò a fabbricare. Ben conoscendo l'importanza strategica del luogo, approfittando abilmente della posizione naturale, egli vi creò un recinto di fortilizi, in mezzo ai quali sta il chiostro. Torri e mura merlate, fossi e ponti levatoi diedero all'abbazia, che anche nel suo interno venne restaurata, non più l'aspetto di un silenzioso rifugio di più monaci, ma di una fortezza di un bellicoso signore feudale — corrispondente in tutto al carattere dell'energico cardinale, il cui nome leggesi ancora sulla porta. Chi ha visitato i monti Albani ricorderà con piacere « quel gruppo di edifici incomparabilmente pittoresco alle falde dei verdeggianti colli di Tuscolo, disteso in una pianura ombreggiata da olmi e platani secolari ».³ Un carattere del tutto identico presenta il Castello di Ostia — che anche oggi nella rovina in cui si trova è la più imponente fortezza militare del Quattrocento che esista nei dintorni di Roma — una rocca massiccia e pure elegante: solo la regione è affatto diversa: là, a Grottaferrata, campi lussureggianti e ubertose colline, mentre qui una « bassura triste, deserta, silenziosa, formata di ruderi e dune di sabbia », in mezzo alle quali il biondo fiume procede verso il mare. La rocca — una volta una fortezza modello — offre un aspetto oltre modo pittoresco. Essa forma un triangolo, in cima al quale verso il Nord sorge una maestosa torre rotonda, dalla cui sommità cinta di merli si gode una magnifica vista sulla foce del Tevere e sulla pineta di Castel

¹ Cfr. MÜNTZ, *Anc. Basilic.* 21 s. e STEINMANN 34 s., 64. IL VASARI ha attribuito a B. Pontelli anche la ricostruzione dei SS. Apostoli, ma nemmeno in questo caso si può pensare a lui. Il MÜNTZ congetture che l'architetto di questa chiesa sia Giovannino de' Dolci; JANITSCHKE in *Repertorium* IV, 214 per ragioni di stile l'attribuisce a Giacomo da Pietrasanta.

² FORCELLA II, 228; X, 350. MÜNTZ, *Histoire de l'Art* I, 100.

³ REUMONT III 1, 409 e anche SCHMARSOW 19 e 118, come pure i *Monatshäfte* di WESTERMANN 1891, 387. Cfr. anche ROCCHI 103 ss.